

La legge 194 ha compiuto 25 anni.

Aborti.

Quelli registrati hanno raggiunto il picco di 230mila nel 1982 e si sono da alcuni anni attestati intorno ai 140mila. Vi sono poi gli aborti clandestini sempre più professionalizzati (delle vere e proprie catene di montaggio) ed il nuovo aborto precoce e occulto che qualcuno chiama 'contraccezione d'emergenza': si vendono in Italia 250mila confezioni di Norlevo all'anno. Nessuno saprà mai quanti aborti vengono effettivamente causati, ma l'ordine è comunque molte decine di migliaia.

### Andamento dell'abortività legale in Italia valori assoluti e tasso di abortività - Anni 1982/2001

ANNI	N. aborti	Tasso abortività*
1982	234.801	17,2
1987	191.469	13,3
1991	160.494	11,0
1995	139.549	9,7
1999	139.213	9,9
2000	135.113	9,6
2001	130.512	9,3

Note: (\*) Numero di IGV per 1.000 donne in età feconda (15-49 anni)

Dall'indagine campionaria svolta dall'Eurispes tra l'11 e il 15 gennaio 2003 sulle opinioni degli italiani in tema dell'aborto mostrano un Paese fortemente laico in cui emerge prioritamente la difesa del diritto alla libera scelta e ad una maternità consapevole. Duemila i cittadini intervistati, di cui il 63,8% ritiene che la "194" abbia sancito il diritto a mettere al mondo i figli in maniera cosciente e responsabile e che, dunque, rappresenti una conquista civile per il nostro Paese. Non è assente, tuttavia, una fascia della popolazione che pone l'aborto come una questione morale e che ritiene errata la sua legalizzazione: il 28,2% del campione ritiene infatti che la legge 194 neghi il diritto alla vita, in quanto questa comincia a partire dall'atto del concepimento. Tuttavia l'8% del campione non ha saputo esprimere un'opinione a riguardo.

Sono soprattutto le classi di età centrali a sostenere la legge vigente: tra la popolazione di età compresa tra i 45 e i 64 anni la difesa del diritto alla scelta trova concorde 2 persone su 3 raggiungendo il 66,6% dei consensi, percentuale che supera il 68% tra gli intervistati di età compresa tra i 25 e i 44 anni. Risultano più ambivalenti le opinioni della fascia più anziana della popolazione: il 50,6% ritiene che la legge sancisca il diritto a mettere al mondo i figli in maniera cosciente ma ben il 40,7% esprime un giudizio negativo, ritenendo che essa neghi il diritto alla vita.

Gli italiani inoltre si sono dichiarati contrari agli aborti "in nero". Se il ricorso all'aborto fosse limitato o del tutto vietato da una legge più restrittiva di quella attualmente in vigore, per la grande maggioranza degli intervistati (l'81,8%) le conseguenze sarebbero molto negative. Non diminuirebbe cioè il numero degli aborti, perché le donne si rivolgerebbero alle strutture clandestine, con gravi rischi per la salute.

Prendendo in analisi le risposte al quesito "se il ricorso all'aborto fosse limitato o vietato..." in relazione all'area geografica di appartenenza degli intervistati, emergono alcune differenze significative. Fra i soggetti residenti nel Nord Est (9,7%) e nel Centro (10,2%) è più bassa della media nazionale (13,7%) la percentuale di chi ritiene che una normativa più restrittiva sull'aborto limiterebbe il ricorso ad esso, mentre è più alta la percentuale (85,3% per il Nord Est e l'84,3% per il Centro) di chi afferma che gli aborti non diminuirebbero. Al contrario, fra i soggetti delle Isole e del Sud sono più numerosi coloro che si dichiarano convinti dell'utilità di una limitazione o di un divieto per ridurre il numero degli aborti. Fra i residenti delle Isole è inoltre più bassa la percentuale di chi non si pronuncia sul tema.